

NARRATIVA – I NOSTRI CONSIGLI DI LETTURA PER TRASCORRERE AL MEGLIO LE IMMINENTI FESTIVITÀ NATALIZIE:

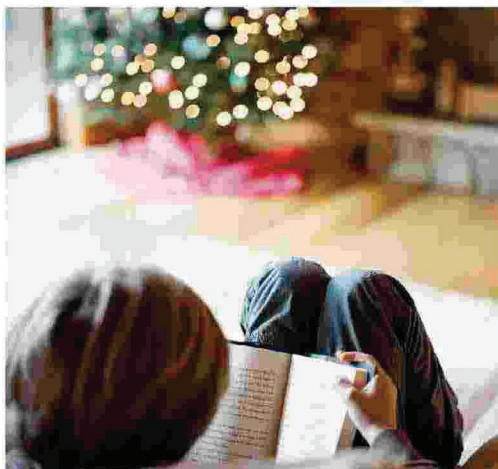
# Libri

## il miglior 'vaccino' contro la solitudine

In questi lunghi mesi di isolamento e di distanze sociali, determinate dall'emergenza sanitaria e dalla pandemia da Covid 19, le librerie sono rimaste sempre aperte. Un bel segnale, perché, chiusi i cinema, i teatri e i musei, sono rimasti loro, romanzi e volumi, gli amici che ci fanno compagnia

**I**n questi lunghi mesi di isolamento e di distanze sociali le librerie sono rimaste sempre aperte. Questo è un bel segnale perché, chiusi i cinema, i teatri e i musei, sono rimasti loro, i libri, gli unici amici che ci fanno compagnia e costituiscono un ottimo vaccino contro la solitudine e la malinconia. Per chi ama la lettura, ecco qualche consiglio di narrativa per trascorrere al meglio le vacanze di Natale.

Si può cominciare con «Europa 33» (Adelphi, pp.377, € 18, trad. di Federica e Lorenza Di Lella, con una nota di Matteo Codignola) di Georges Simenon, che raccoglie i reportage scritti a trent'anni per la rivista illustrata «Voilà» di Gallimard. Dal Belgio alla Russia, attraverso i Balcani e i Paesi dell'Est europeo, lo scrittore belga abbandona le vesti del romanziere per diventare «un semplice operatore, un fabbricante di istantanee» che con sguardo fotografico coglie le immagini, i paesaggi e le figure umane di un'Europa innevata, assediata dalla fame e dalla miseria, dove varcare i confini tra un Paese e l'altro è sempre un problema, anche quando il passaporto e i visti sono in regola. La Lituania con «le campagne gelate, con le slitte, le isbe, i contadini con i cappotti di pelliccia e gli stivali alti fino alla coscia», la Polonia immersa in «un'atmosfera di tristezza e di povertà», l'incendio del Reichstad a Berlino, Bucarest che «sembra quasi Parigi» con gli ufficiali, le belle donne e i negozi scintillanti, Istanbul con i ristoranti più esclusivi chiusi. Odessa, dove tutti mentono o spiano. Sull'isola di Prinkipo lo scrittore belga riesce a ottenere un'intervista da Trockij, che parla di Hitler, di democrazia e di dittatura. Correda-



**«Tre vite vere e improbabili» permettono all'autore triestino di esplorare le terre desertiche dell'estremo Sudamerica tra Patagonia e Araucania**

to dalle fotografie scattate da lui stesso e dalla moglie Tigy, è un prezioso documento storico sull'Europa del 1933, anche se il Simenon giornalista non è all'altezza del romanziere.

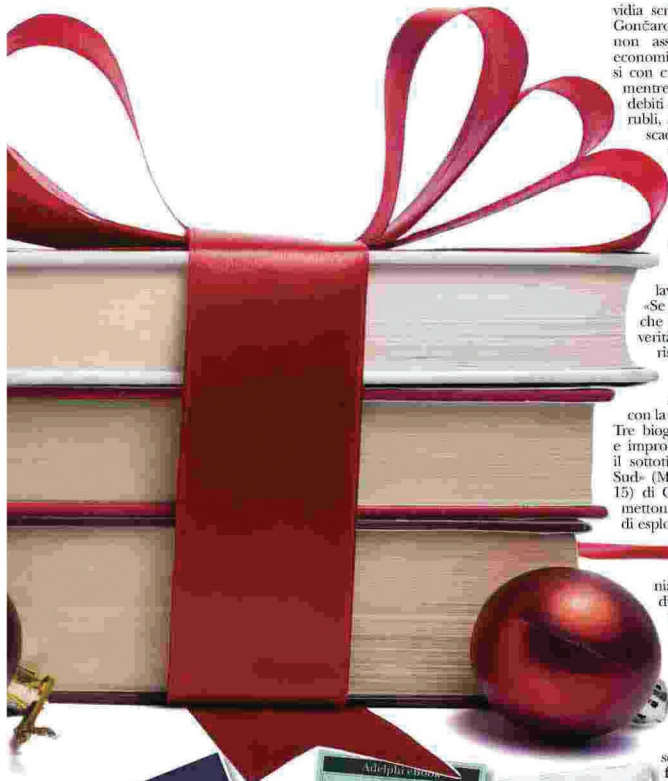
Dopo decenni di assenza dalle librerie torna un intenso romanzo di Jacob Wassermann (1873-1934), «Etsel Andergast» (Fazi, pp.586, € 20, trad. di Stefano Jorio), scritto nel 1931, secondo anello della trilogia iniziata con «Il caso Mauritius» (1928) e conclusa da «La terza esistenza di Joseph Kerkhoven» (1934). Diviso in

Wassermann rappresenta la decadenza sociale e la nevrosi della gioventù tedesca, affetta da «una pandemia di alienazione mentale» alle soglie del nazismo, ma talvolta il lettore viene distratto da un eccesso di intellettualismo e di digressioni saggistiche.

Un altro interessante romanzo degli anni Trenta è «Una pistola in vendita» (Sellerio, pp.312, € 15, trad. di Adriana Bottini, con una introduzione di Giancarlo De Cataldo) di Graham Greene (1904-1991). È una spy story uscita nel 1936 con un incipit strepitoso: Raven, un killer solitario e spietato col labbro leporino, uccide per duecento sterline un ministro nella sua casa di Londra, un vecchio scapolo sciatto, sorpreso mentre si sta cuocendo un uovo sulla stufa, e insieme la sua attempata segretaria. Il mandante gli ha dato delle banconote false e la polizia si mette sulle sue tracce. Le botteghe sono piene di doni natalizi, ma la guerra sembra incombente e si fanno esercitazioni con maschere antigas. Scendendo dal treno Raven incontra Anne, fidanzata con un funzionario di Scotland Yard, e, sotto la minaccia della pistola, la conduce nel capannone di uno scalo merci tra i binari della ferrovia. Il dialogo tra i due, che trascorrono la notte in una baracca coprendosi con dei sacchi per il freddo, braccati dalla polizia, è da antologia. Lui le confessa l'omicidio senza indulgere alla tenerezza



DA «CROCE DEL SUD» DI MAGRIS A «EUROPA 33» DI SIMENON E ALLE «LETTERE» DI DOSTOEVSKIJ



vidia scrittori come Tolstoj, Gončarov e Turgenev che, non assillati da problemi economici, possono dedicarsi con cura alle loro opere, mentre lui, ossessionato dai debiti e dalla mancanza di rubli, deve far fronte alle scadenze impellenti e scrivere come un forsennato senza rivedere i suoi testi. In una lettera a Natal'ja Fomizina, moglie di un decabrista, scritta nel febbraio 1854 a Omsk durante i lavori forzati, scrive: «Se mi si dimostrasse che Cristo è fuori della verità ed effettivamente risultasse che la verità è fuori di Cristo, io preferirei restare con Cristo anziché con la verità».

Tre biografie, «tre vite vere e improbabili», come recita il sottotitolo di «Croce del Sud» (Mondadori, pp.122, € 15) di Claudio Magris, permettono all'autore triestino di esplorare le terre desertiche dell'estremo Sudamerica tra Patagonia e Araucania, quasi disabitate se non da indios emarginati e dimenticati. Qui approdano rari personaggi europei: Janetz Benigar, sloveno di Zagabria, che si sposa due volte con donne araucane, da cui ha sedici figli, l'avvocato francese Orélie-Antoine de Touneus, che si proclama re di Araucania, un re-



**Con una scrittura fangosa e febbrile, l'esploratore degli abissi dell'anima, il delitto e il castigo, si rivolge al fratello, alla moglie, agli amici, sempre alla ricerca di una bussola per orientarsi nella sua vita tormentata**

e lei gli mostra fiducia e amicizia. Questo romanzo ha ispirato un meraviglioso noir di Tuttle, «Il fuoriclasse» (1942), con Alan Ladd che invece del labbro leporino ha un polso ustionato per non compromettere il suo viso d'angelo, e una fasciosa Veronica Lake. Gli appassionati di Dostoevskij non possono lasciarsi sfuggire un'ampia ed esauriente raccolta di «Lettere» (Il Saggiatore, pp.1376, € 75), ottimamente curate e tradotte da Alice Farina con la collaborazione di Giulia De Florio e Elena Freda Piredda.

Sono 455, oltre il doppio di quelle raccolte da Ettore Lo Catto, 210, nell'«Epistolario» pubblicato in due volumi nel 1950 dalle Edizioni Scientifiche Italiane e ormai introvabile se non in qualche biblioteca. Con una scrittura fangosa e febbrile, che non si preoccupa del bello stile, l'esploratore degli abissi dell'anima, il delitto e il castigo, la sofferenza e la redenzione, si rivolge al fratello, alla moglie, agli amici, ai direttori di riviste, sempre alla ricerca di una bussola per orientarsi nella sua vita tormentata. In-

gnò immaginario e farsesco, la monferrina Suor Angela Vallese, che si consacra con dedizione agli indigeni della Terra e il nero della veste viene scambiata per un pinguino. «Nel suo abito di suora salesiana c'è un'anima francescana, piena di gioia e di allegrezza», l'ilarità promessa di cui parla la teologia, «un cantico di lode e di ringraziamento. Nessuna ingenuità, nessun candore inesperto; ha visto e vede troppo sangue e troppo orrore per farsi illusioni sulla bontà dell'uomo e del creato. Ma non è disorientata dal male, pensa che anche il Padreterno debba prendersi le sue responsabilità ed è sicura che lo farà». In questi racconti, di taglio più saggistico che narrativo, non mancano i riferimenti letterari: quando si accenna ai giganteschi iceberg, alle procellarie, alle foche, agli albatros, al bianco inquietante dell'Antartide, affiorano i modelli del «Gordon Pym» di Poe e de «La sfinge dei ghiacci» di Verne, dove il campo magnetico attira i corpi e gli oggetti contro le pareti di ghiaccio. «Pure la scrittura è ghiaccio che blocca e dunque conserva ma anche uccide le storie che racconta, arabeschi disegnati dal gelo sul vetro, incancellabili perché nasformati in morte».

Massimo ROMANO